

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 46	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	20	10.50	6.-
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI.
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 18. — Il rapporto ufficiale del raccolto del cotone constatata una media buona. Fu ridotto in settembre da 89 al 78 1/2 0/10 in seguito ai danni degli insetti e del cattivo tempo.

CORFU', 18. — La Regina è arrivata ieri. Le Autorità d'Atene presero misure essendo scoppiato il cholera nell'Hide.

MADRID, 18. — Domenica la squadra Spagnuola lascerà Gibilterra: nove giornali ricevettero un primo avvertimento.

PARIGI, 18. — Un opuscolo di Giulio Grevy, intitolato: *Il Governo necessario*, è comparso oggi, e chiude pella repubblica.

La ristorazione

I giornali fusionisti parlano del prossimo e definitivo trionfo dei loro progetti con tanta sicurezza che sembra escludere ogni dubbio; e secondo il loro linguaggio non mancherebbero che pochi giorni alla proclamazione di Enrico V a Re di Francia.

Più esplicito di tutti è il *Journal de Paris*, organo ufficioso del presunto monarca. Le parole di quel giornale, che ci furono riassunte in un telegramma di ieri sera, contengono anche il dettaglio del colloquio di Salisburgo, per giungere all'enfatica conclusione che *la nazione ottenne tutto senza che il Re sacrificasse nulla.*

Strano lavoro che si parli della nazione, la quale per ottenere tutto dai

Re legittimi, bisognerebbe che avesse loro qualche cosa domandato; e strano ancora che si dica che il Re nulla sacrifica, mentre avrebbe ceduto sulla bandiera, sulla questione costituzionale e su quella della libertà civile politica e religiosa.

Non tutti però i giornali fusionisti hanno preso la carriera del *Journal de Paris*, che anzi consigliano i loro partigiani ad attendere prima di cantare piena vittoria. Questa parola d'ordine di prudenza è data dall'*Union*, la quale aggiunge che l'aspettare tornerà di vantaggio al partito.

Se la Francia non ci avesse abituato alle cose più improbabili, noi crederemmo di sognare non tanto per il fatto della ristorazione, se si verificasse, quanto per il modo, pel sotterfugio con cui si cerca d'impollarla. Sarebbe questa la volta di dubitare delle sorti di un grande paese, se si mostrasse tanto indifferente ai propri diritti, e alle conquiste della sua prima e gloriosa rivoluzione da sacrificarle alle mene e al beneplacito di una Casa, che non vorrà mai rinnegare sul serio il suo diritto storico.

Parigi val bene una messa, disse l'anteno del pretendente attuale; e il trono di Francia val bene la formalità di una promessa, che in circostanze più favorevoli non si è obbligati di mantenere.

La ristorazione della Casa Borbonica in Francia sarà poi duratura? Chiuderà essa l'era degli sconvolgimenti in quel disgraziato paese? Non lo crediamo. Una ristorazione fatta nei modi che si annunziano, fosse pure colla maggioranza dei voti nell'Assemblea, non ispirerebbe fiducia al paese per cui è fatta, non l'ispirerebbe all'Eu-

ropa. Un'assemblea, cui non è riconosciuto il potere costitutivo, non può dare alla nazione un assetto definitivo, senza oltrepassare i limiti del suo mandato: la Francia si troverebbe un'altra volta sul terreno dei colpi di Stato. Vi si adatterà essa? Vi contribuirà l'esercito? E qual sarà l'avvenire, la vita di una monarchia galvanizzata sotto gli auspici del sangue cittadino? Ecco i terribili quesiti che in tanta incertezza si tenterebbe invano di risolvere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 ottobre.

Se l'*Opinione* mi promettesse di non venirmi a dire, non è vero, potrei sapere senza scrupoli di coscienza, che lo schema di legge per delimitare fra Stato e Chiesa diritti e doveri è bello e pronto nel portafoglio dell'on. Vigliani. L'esimio guardasigilli avrebbe anzi l'intenzione di presentarlo fin dalle prime sedute alla Camera.

Quando ve ne diedi voce la prima volta, nei primi giorni di settembre, egli mi disse: «Non si può ancora aggiungere, questa idea raccolse intorno a sé l'unanimità. Non mi consta che d'altra in poi siano prodotte difficoltà».

Nulla del resto in questa legge che annunzi a tirannia contro la Chiesa: l'on. Vigliani vuole soltanto che lo Stato non sia leso nei suoi diritti, e non faccia la parte passiva verso la Chiesa.

Una rettifica. È a Roma il generale Pescetto, che ha avuto l'incarico di studiare il problema delle fortificazioni della capitale. Trovo in molti giornali, che egli avrebbe dichiarato insufficienti le somme stabilite a questo scopo nel bilancio della guerra, domandando in luogo di quattro dodici milioni.

feci umane, perchè non ancora compiuto.

La rassegna di fatti economici è anche questa volta interessante perchè vi si tocca del risparmio con quella larghezza di vedute che è propria del suo egregio scrittore, deputato Morpurgo. E per la grande stima che ne ho tanto più timidamente faccio una osservazione, a lui ed a molti studiosi delle scienze economiche che cadono intorno a certe cifre in pari erroneo apprezzamento.

Si fa per quel che ci pare della confusione fra il piccolo risparmio ed il risparmio popolare. Quindi per giudicarsi quest'ultimo in relazione ad una Cassa o banca data si dice non vi sono che tanti libretti da 1 a 100 lire, tanti da 101 a 200, ecc., e si ferma alle 500 lire. O il numero dei piccoli libretti è grande ed il risparmio popolare è sviluppato, o viceversa no. Ma quella è la misura del piccolo risparmio, non del risparmio popolare. I più degli operai, degli artigiani che si giovano della Cassa muoiono non di rado, con un libretto di cinque, di sei mila lire, e per contrapposto molti dei piccoli risparmi sono fatti da studenti, da professionisti principianti, sono civanzi di umili guadagni della

Voce prematura; sinora il generale si occupa della posizione dei fortificati: e non d'altro: quanto al mettervi mano, bisognerà aspettare, anche perchè non si tratterebbe già di dodici, ma di parecchie dozzine di milioni. E poi trattandosi di sviluppare il sistema della difesa sopra un raggio assai largo, bisognerà pensare innanzi a tutto a rianimare, almeno in parte, l'Agro, altrimenti i soldati, che si manderebbero a guardia dei fortini, sarebbero gente mandata alla Bella prima al cimitero.

È a Roma una Commissione Veneta, sotto la condotta del cav. Fornoni, sindaco di Venezia. Dicono che stia trattando per le ferrovie. Se saranno rose fioriranno.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Aumale generale di divisione.

Udienza del 18.

Continuammo a riassumere i passaggi più salienti dell'udienza del 15.

È osservabile che nel consiglio di guerra riunito dal maresciallo il giorno 26 agosto, non si fece parola alcuna del maresciallo MaMahon, nè si fece cenno dell'esercito che stava riorganizzandosi a Chalons.

Il maresciallo Bazaine, in risposta a questa osservazione, fa rimarcare che quel processo verbale non era stato redatto in vista di un processo giudiziario, che quell'atto prese importanza soltanto dappoi per la capitolazione di Metz.

In questa udienza si parlò pure del famoso dispaccio del 23, che il mare-

classa media, spesso ritagliò i minuti del capitale, che non può venire impiegato in titoli di credito e azioni industriali, ecc. E, fallace adunque il dato di giudicare se la Cassa di risparmio in Milano faccia conto dei risparmi del popolo dal contare per essa 5.310 libretti da L. 51 a 100 ecc.

Eppure un così fatto criterio è abbracciato dal maggior numero degli Istituti di previdenza popolare, e seguito anche dall'onor. Morpurgo, parlando appunto della Cassa di Lombardia.

Dopo questa osservazione passiamo all'*Eco dei Giovani*.

Il fascicolo di settembre contiene un bell'articolo di G. Padelloni col titolo: *Atene dal Colono*. L'*Eco* è assai fortunato d'avarsi accapparrato questo egregio scrittore che possiede in eccellente grado le attrattive del farsi leggere, e che gode una fama meritata di valente pubblicista. Questo articolo non compiuto nel fascicolo del quale discorriamo, porta le di lui impressioni sull'antica regina dell'Atica, e vi si avvicendano le osservazioni dell'uomo di gusto con quelle dell'erudito, dello storico col politico.

In questo fascicolo finisce una cen-

sciallo nega energicamente di aver ricevuto prima del 30. Si può dire che questo è il punto più grave del processo essendovi un testimone, il colonnello Lewal, già sotto-capo di Stato Maggiore del maresciallo, il qual ufficiale asserisce di aver avuto quel dispaccio nelle mani prima del 30. Forse la sorte di Bazaine dipende da questo fatto.

Il 31, il maresciallo fece riunire sul terreno, i suoi luogotenenti, prima del combattimento di Servigny, e lesse loro i dispacci ricevuti, informando che MaMahon era in marcia, e che bisognava fare tutti gli sforzi per effettuare la sortita.

Il maresciallo non cambiò il piano di battaglia messo in esecuzione parziale il 26, e che una tempesta aveva impedito di effettuare. I tedeschi avevano potuto fortificare le loro difese in previsioni di un nuovo tentativo. Ma la riva destra era il miglior punto per dar battaglia, e d'altronde il nemico poteva con eguale facilità essersi fortificato anche sulla sinistra.

L'azione non incominciò che verso le quattro, e all'osservazione fatta dal duca d'Aumale, che s'egli avesse avuto intenzione di guadagnare terreno, avrebbe dovuto impegnare l'azione prima, il maresciallo rispose che ad onta degli apprezzamenti del Consiglio d'inchiesta egli persiste nel suo modo di vedere. La sua replica chiara e franca esprime in modo politico che egli conosceva il suo mestiere, e che sapeva ciò che doveva fare.

Hanno quindi luogo spiegazioni di minor importanza sull'impiego della cavalleria per scioraggiare nei villaggi vicini. Il maresciallo dice che l'artiglieria nemica l'avrebbe fulminata a segno da dover rinunciare a tali operazioni.

Un fatto si può rimarcare, che cioè l'accusa aggravò più che possibile la responsabilità del maresciallo. Certo egli

turia di canti popolari siciliani raccolti dal Pitre, cento in numero, intorno ai quali se si può discutere l'opportunità di pubblicarli in una rivista veneta è incontestato l'interesse. Vorremmo volentieri che il tempo, lo spazio, la dottrina ci facilitassero i confronti con quelli che corrono da noi, ma non vogliamo lasciarli sfuggire questo indovinello nostro sulla cassa da morto.

Chi la fa, la fa per vendere
Chi la compra, no la dopara
Chi la dopara, no la vede
che suona laggiù alle pendici dell'Etna in questa guisa:

Chi la fa, la fa per vendi
Chi la compra, no la dopara
Chi la dopara, no la vede
Cui l'accetta non ci servi
Cui ce è dritra un la po vidi
Passò sopra ad alcune strambe poesie dell'Imbriani, in cui la stravaganza del ritmo gareggia con quella delle idee, e sopra una breve, ma sentita necrologia del compianto Coletti del sig. Pio Pallazzi, per non usurpar troppo a lungo la pazienza dei lettori.

Ma l'amico Antonio Zardo m'arresta sulla via di por termine a questo corriere, con la sua traduzione della *Sposa di Corinto*, di W. Goethe, e corò l'occasione per dire alla più breve possi-

APPENDICE

Corriere Bibliografico

Le nostre riviste

Non vorrà certamente aversene a male la *Rassegna di Agricoltura, Industria e Commercio* se almeno per questa volta la accompagna alla sua modesta compagna, l'*Eco dei Giovani*, che vede pure con essa la luce patavina. Non credo che così ricca di risorse, così egregiamente diretta, così diligentemente pubblicata, com'essa è, sfuggirà disdegnosa la compagnia d'un periodico che stremo di poderosi aiuti pure tranquillamente continua a comparire, e cerca di fare per la nostra città nel campo letterario l'ufficio che la pubblicazione della Società d'Incoraggiamento fa nel campo scientifico ed industriale.

Terrò conto in ogni modo alla *Rassegna* dei suoi meriti peculiari per cominciare da essa questi cenni.

Ed il fascicolo di settembre merita

aveva molti obblighi da soddisfare per essere all'altezza della sua missione; ma, in sostanza, che facevano dunque i suoi luogotenenti, s'egli era obbligato a far tutto da se stesso?

Il generale Soleille, che presenta situazioni incomplete; Coffinières che passa il suo tempo a scrivere note sul suo portafoglio; l'inazione evidente di costoro non dovrà per lo meno un poco attenuare la responsabilità del maresciallo?

Certo gli sbagli commessi e rimproverati al maresciallo son grossi, ma non conviene esagerarli per dar tutta la colpa ad un solo.

Le pratiche del sig. Regnier presso il maresciallo Bazaine servirono di chiusa all'interrogatorio del 15. Queste trattative tenebrose, che hanno tanto impressionato il pubblico, perdono della loro importanza quanto più vi si fa la luce. Come l'ha detto benissimo il maresciallo, per spiegare i motivi che lo persuasero ad entrare in comunicazione col quartiere generale tedesco le condizioni politiche erano cangiate. La Prussia non avea ratificato il movimento insurrezionale del 4 settembre, e non eravi altro governo regolare che quello dell'imperatrice reggente.

Il maresciallo ha potuto credere che il governo tedesco non avrebbe acconsentito a trattare che colla reggenza; anzi ciò gli si era fatto dire. La deposizione del generale Boyer che assistè all'intervista di Regnier col maresciallo (il che prova che non si dissero alcun che di criminoso) sarà interessantissima, siccome quella che stabilirà definitivamente il valore di questo episodio.

Da tutta questa udienza risulta che il maresciallo comprendeva, restando sotto Metz, tutta l'influenza che poteva esercitare l'attitudine minacciosa della sua armata sulle risoluzioni degli altri governi; che, inoltre, dai fatti del 4 settembre, egli si confermò più ancora nell'idea che la sua armata sarebbe stata necessaria al ristabilimento dell'ordine.

Ma non è meno evidente che se gli si fosse offerta un'occasione di far subire un grave scacco al nemico, e di guadagnare il centro della Francia, l'avrebbe colta con premura, perchè allora la situazione politica e militare si sarebbe migliorata.

In effetto crediamo che dopo Saint-Privat, il maresciallo non avesse più mezzi per forzare la linea dei tedeschi.

Per ciò che concerne l'affare Regnier, la parte del maresciallo, quale ci apparisce, fu più subita che fatta. Regnier si è presentato quale intermediario fra l'imperatrice reggente e il generale Bourbaki: il maresciallo non si è opposto all'esecuzione di quel progetto. Quanto

bile qualche cosa di parecchie altre sue poesie originali che ho sul tavolo.

Della *Sposa di Corinto* dobbiamo dire che ci par meno riuscita d'altre versioni dell'egregio giovane. Ei cangiò il ritmo del poeta, mutandolo di verso lirico in sciolti, del che lo scusa certo la lunghezza della leggenda. Nondimeno il titolo di *ballata* che porta quella composizione avrebbe voluto piuttosto il decasillabo, o simili metri mossi, anche alternati fra loro.

Nè il traduttore è troppo fedele al testo, anzi se ne scompagna più che non soglia, del che non gli facciamo un delitto, tuttavia il verso:

Lass uns sehn, wie froh die Göttersind
(Facci vedere, quanto lieti siano gli Dei)
egli lo volge così:

... vieni e vediam se lieti
Ci si mostrin gli Dei.

Mentre il giovane innamorato alludendo alle supreme compiacenze dell'amore negli Dei, domanda alla sua Diva un saggio di quella voluttà di cielo.

Fu un pudore di poeta che condusse il nostro amico a questa grave infedeltà verso il suo autore? Amiamo crederlo a titolo di scusa, non di assoluzione.

Venendo alle poesie originali loda

a Régnier, esso dà prova in questi giorni di tali eccentricità, parlando molto e distribuendo opuscoli, che si comincia a credere ch'egli sia più matto, che colpevole.

La parte di responsabilità che pesa sugli uomini del 4 settembre è ben grande, perchè fu lo scompiglio gettato in tutta la Francia colla rivoluzione da essi compiuta dinanzi al nemico, fu la disorganizzazione prodotta dai loro atti che influirono gravemente sulle decisioni del maresciallo. Ed è invero edificante veder quegli uomini e le loro creature gettare il biasimo su Bazaine, e accusarlo di non aver fatto il suo dovere, essi che hanno fatto così poco il proprio.

Il seguito dell'interrogatorio fu rimesso a venerdì, non essendosi giovedì tenuta udienza.

Sembra siasi scoperto il motivo dell'accanimento veramente feroce che l'autore del rapporto mostrò verso l'infelice maresciallo. Si narra che a Solférino, Rivière abbia gravemente mancato ai propri doveri coll'indugiare un importante movimento che gli era stato ordinato. Bazaine, che si trovava in quel giorno nel più caldo della mischia, e che aveva riportato una ferita ed avuto il cavallo ucciso sotto di sé andò incontro a Rivière allorchè lo vide giungere in ritardo, e lo rimproverò aspramente dinanzi agli ufficiali. Di là odio implacabile.

ANCORA IL CAPITANO WERNER

Il capitano Werner non ha ancora finito di far parlare di sé. Egli ha diretto alla *Kreuzzeitung* la seguente lettera da lui diretta prima alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e che quel giornale aveva rifiutato di pubblicare, in risposta ad un articolo già da noi ripertato:

Signor Redattore!

In base alla legge sulla stampa la prego di accogliere la seguente rettifica. Nel suo foglio del 10 settembre riferendosi all'affare del *Vigilante*, dice:

« Il richiamo del capitano Werner può rincrescere solo a quelli che amassero di veder distrutta la disciplina militare. Ella motiva in pari tempo questa strana asserzione richiamandosi a quella parte delle mie istruzioni, le quali avrei violate e che avrebbero secondo lei suonato: « Che io dovessi, proteggendo i Tedeschi, astenermi da ogni dimostrazione che potesse provocare le passioni, dal prender partito alle lotte intestine di Spagna. » Da qualsiasi luogo le siano provenute queste informazioni, le dichiaro complessivamente e singolarmente false; nulla di ciò contenevano le

assai tre sonetti che videro la luce nella *Rivista Europea*, e sono: *Rimembranza*, *La Margherita*, *A mezzo Novembre*. Specialmente il secondo che ho avuto il piacere di lodare altravolta è un carissimo pensiero, un delizioso bozzetto chiuso in quattordici versi lindi, chiari, ben tornati.

La *Silla* è un'ode leggera, anacreontica, che prende a soggetto le vicende della goccia d'acqua, dal suo rimutarsi nei campi del cielo, fino al suo perdersi nell'infinito del mare, e l'assomiglia alla vita umana. Sono delle strofette scorrenti, facili, graziose.

Trovo per ultimo nell'*Universo illustrato* della settimana passata un apologo gentile sulla gratitudine, che ricorda i più belli del nostro settecento, e che è del medesimo autore.

Ci congratuliamo di cuore con lui di questi varii lavori, che sono saggi d'un ingegno creato alla poesia. Si faccia coraggio, e se non ha guari abbiamo mosso rimprovero ad altro poeta cittadino di soverchia fecondità, allo Zardo invece consigliamo d'essere meno avaro dei suoi lavori, e se la sua modestia teme i giudizi del pubblico, noi dai saggi datici lo consigliamo ad avventurarcisi fiducioso.

Trieste li 15 ottobre 1873.

G. B. S.—I.

mie istruzioni. La sua prova cade perciò per falsità di premesse, ed è perciò fallace. D'altronde è incomprendibile, come il tatto di così influente giornale, come il suo, possa asserire che un ufficiale è colpevole d'un grave delitto militare, e con ciò venga toccato il suo onore, prima che abbiano dato il loro parere quelle competenti Autorità, alle quali sole si aspetta il decidere negli argomenti militari. Trovo perciò assai precipitoso e rincrescevole che ella sopra tali informazioni si sia permessa di assalirmi pubblicamente, tanto più che non può esserle ignoto, che *riguardi di servizio* non mi permisero finora di seguirla in questo campo e difendermi pubblicamente.

Berlino 11 ottobre 1873.

WERNER, capitano marittimo.

Il *Gaulois* pubblica la seguente lettera direttagli da Parigi, il 15 ottobre, dal signor Napoleone Bonaparte-Wise concernente la signora Rattazzi De Solms:

« Mia sorella, la signora Maria Rattazzi, è ammalata. Dopo la morte del marito, vive ritirata coi suoi figli, ne vede che le persone della sua famiglia non recandosi altrochè in casa di qualche amico intimo.

« Essa non ha scritto un rigo e non pensa a pubblicare in questo momento qualsiasi cosa. Perciò, grande è stata la mia sorpresa quando ho visto i giornali occuparsi di una donna che nulla fa per attirare l'attenzione, la cui esistenza austera e il lutto rigoroso chiedono il rispetto e il silenzio di tutti, prestargli progetti, accompagnare di commenti la notizia della pubblicazione di un libro ecc. ecc. In attesa che mia sorella possa smentire essa medesima tutti questi rumori, alla qual cosa io fortemente la stimolo, per quanto sia penoso l'uscire dal proprio raccoglimento, voi apprezzerete il sentimento che mi detta queste linee. Addiventato, per la sua recente vedovanza, il protettore naturale di mia sorella, non lasciandola mai, accettando tutti i doveri dell'affetto fraterno, essendomi determinato a vivere presso di lei, almeno per qualche tempo, non posso passare sotto silenzio simili rumori. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — È stato firmato il decreto reale per la convocazione della Camera il 15 novembre.

FIRENZE, 18. — È stato già riattivato il servizio sulla ferrovia maremmana. I danni prodotti dalle acque erano di ben poco rilievo e si sono potuti riparare in brevissimo tempo.

— Annunziamo per sono vari giorni il prossimo arrivo in Firenze di S. M. Sembra però ora che il Re non verrà fra noi che dopo la solenne cerimonia dell'inaugurazione del monumento Cavour, cioè verso la metà del prossimo mese di novembre. (*Gazzetta d'Italia*)

TORINO, 17. — In Caselle (Torino) alcune operai del setificio dei fratelli Ceriana disertarono i laboratori perchè, mancata l'acqua nello stabilimento, il direttore, per non farle stare in ozio, le levava provvisoriamente occupate in lavori accessori. Le lavoranti si lasciarono anche trascorrere a minacce ed ingiurie; ma poi si calmarono, pensando un po' tardi che se l'acqua era mancata, la direzione non ci aveva che fare.

Per interposizione anche del proprietario la pace fu fatta, e le scioperanti sono tutte ritornate ai lavori.

VENEZIA, 18. — Questa mattina poco delle 10 partirono da Venezia il principe e la principessa Carlo di Prussia col loro seguito.

Erano ad ossequiarli alla stazione il R. prefetto, l'assessore municipale cavaliere Ruffini pel sindaco, il generale Mattei, il contrammiraglio Cacace, il reggente il consolato germanico ed il console generale di Turchia. Le LL. AA.

espressero il loro gradimento per le accoglienze ricevute in Venezia.

(*Gazzetta di Venezia*).

COMACCHIO, 15. — Scrivono al *Ravennate*:

Gli incendi e le diverse ostili dimostrazioni fatte da alcuni scellerati contro gl'innocui affittuari di queste maulaurate valli, non sono peranco terminate. Come già sapete, la Società se non ha rescisso completamente il suo contratto di affittanza è già in trattativa di rescissione.

Ebbene, parrebbe che quest'atto dovesse por termine alle inqualificabili ire dei facinososi che commiserò tali barbarie; ma nossignori che l'altra notte veniva posta una bomba di ghisa sulle finestre della casa di un scio, ove risiede l'amministrazione delle Valli, ed ivi veniva incendiata con forte detonazione, fracassando tutta la finestra e cagionando altri danni.

CECINA, 17. — Il convoglio di ieri proveniente da Roma è diretto a Livorno non potè proseguire il suo viaggio, a causa d'una rottura avvenuta nella strada. I viaggiatori hanno passata la notte nei vagoni. Non si sa quando potranno proseguire il viaggio.

VICENZA, 18. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Alcuni artigieri di Vicenza si mettevano d'accordo di fare un giornaliero risparmio, per far poi uniti una gita di piacere e d'istruzione. Il che fattosi, e adunata una conveniente sommata, si recarono assieme a Milano, dove poterono osservare specialmente le botteghe e fabbriche che più loro interessavano, traendone insegnamenti.

I nostri artefici e artisti dovrebbero combinare di queste piccole e lodevoli unioni, per far qualche giro, traendone non soltanto divertimento, ma ben anche istruzione per migliorare le loro arti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Il *Journal de Paris* annunzia che il Conte di Parigi è di ritorno dal dipartimento dell'Alta Marna. Non fece che traversare Parigi e andò a insediarsi a Chantilly.

— Leggiamo nella *Patrie*:

Il Comitato d'artiglieria ha testè ricevuto, a quanto pare, il modello di una nuova invenzione, destinata a produrre una intiera rivoluzione, se riuscisse.

Trattasi di una macchina locomobile da sostituirsi ai cavalli per trascinare i cannoni ed organizzata in modo da camminare tanto in collina quanto in pianura. Questa macchina è corazzata in modo da essere riparata dai proiettili e contiene il forgiere delle cartucce il quale sarebbe con tale mezzo soppresso. È inutile enumerare i vantaggi che riparterebbero da una tale innovazione.

Si assicura che le prime prove dederò dei risultati soddisfacenti e che debbono essere continuate a Tarbes.

GERMANIA, 17. — Scrivono da Berlino alla *Nuova Libera Stampa* essere molto probabile che il principe di Bismark possa, nella sua qualità di cancelliere dell'impero, riassumere la presidenza del ministero prussiano, nel caso che il conte Roon si dimetta.

SPAGNA, 15. — Si ha per telegrafo da Madrid, che gli ammiragli inglese e tedesco hanno offerto all'ammiraglio spagnuolo chirurgo, strumenti e medicine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre contiene:

R. decreto che aggiunge altre tre strade a quelle provinciali di Capitanata.

R. decreto, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata in Copenaghen circa il tonnellaggio di registro de' bastimenti appartenenti all'Italia e alla Danimarca.

R. decreto, che istituisce in Dresda un consolato italiano che avrà giurisdizione nei circoli di Dresda, Zwickau e

Budissia, che sono perciò staccati dal distretto consolare di Lipsia.

R. decreto, che dichiara il regio collegio femminile di Sant'Orsola in Parma pubblico istituto educativo.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Edilizia. — Ieri fu tolta l'armatura da un'altra delle case in ricostruzione nella Via S. Appollonia, da quella del signor Giovanni Borsetto.

Non trattandosi di un grande edificio dove l'architetto potesse sfoggiare tutte il buon gusto e tutte le risorse dell'arte sua, ci limitiamo ad un brevissimo cenno.

La facciata, nella sua semplicità, contribuisce certamente al decoro della contrada, e ci si dice che vi corrispondano i comodi e la buona disposizione delle stanze. La casa consta di tre piani e un pianterreno, con locale per due negozi, in uno dei quali crediamo si trasporterà il proprietario colla sua sartoria e magazzino di panni.

È un insieme modesto e non affatto inelegante che fa contrasto colle due casupole testè scoperte all'altro lato dell'area, su cui s'inalzava, non si sa poi quando, l'edificio della Banca Veneta.

Facciamo quindi le nostre congratulazioni col proprietario sig. Borsetto, e coll'ingegnere sig. Meggiorini al quale il lavoro è dovuto.

Cucine economiche. — Registrato con lode l'atto generoso col quale la signora Laura Giacomini vedova Camporese, nell'acconsentire al ritorno degli utensili venduti per uso delle cucine, rinunciò ad ogni compenso per stangature, noli e degni, sollevando così la Congregazione di Carità d'un dispendio di circa Lire 180, che sarebbero state dovute ai negozi di sua proprietà.

Selvazzano. — Ci scrivono, in data di ieri, 18:

Inaugurandosi domani nella nostra chiesa parrocchiale il nuovo organo di codesta pregiata fabbrica Agostini, si è stabilito che la fausta circostanza sarà celebrata non solo colle cerimonie religiose in chiesa, ma con musica e fuochi artificiali nel paese, dove affliranno certamente anche gli abitanti del vicinato.

Sappiamo che molti sono intenzionati di fare al sindaco una dimostrazione in compenso delle sue belle premure per tutto ciò che può contribuire al miglioramento del Comune.

Piene d'acqua. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, 18:

Le piogge torrenziali di questi giorni cominciano a far sentire i loro effetti. In molte regioni del Piemonte lo strappare dei torrenti minaccia inondazioni; il ponte provvisorio di Sangone dicono sia stato rovinato.

I medici militari. — L'Italia scrive che nel prossimo numero della *Gazzetta Ufficiale* compariranno i decreti reali che accordano ai medici e veterinari dell'esercito il titolo e il rango di ufficiali effettivi, giusta la nuova legge sul riordinamento.

Le pensioni. — Nel terzo trimestre del 1873 sono state esinte 940 pensioni per lire 888,122 e ne furono concesse 1200 per lire 841,331, cioè che si ebbe la diminuzione di circa 47 mila lire.

Nel trimestre furono però concesse indennità per una volta sola di lire 386,049.

Il numero delle pensioni al 1° ottobre corr., era di L. 93,845 per L. 60,806,724. Le pensioni militari vi entrano per 26 milioni, quelle dell'interno per 14.

Mortalità dei fanciulli. — Colti dall'apparire spaventoso del colera nell'anno in corso, ci siamo fermati con minor attenzione sopra le altre cause di mortalità, che fecero pur molte vittime, traendo tante madri a piangere sopra la culla dei loro bambini.

Sul pietosissimo argomento il professore Boccardo inserì nel giornale mila-

